



## *Rappresentazioni delle materialità nel mondo di lingua spagnola*

(a cura di) Flavio Fiorani  
(Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia),  
Ana María González Luna  
(Università degli Studi di Milano-Bicocca)  
e Amanda Salvioni  
(Università degli Studi di Macerata)

Los objetos adquieren una intención  
secreta en esta hora que  
presagia el abismo.

[...]

Se ha cambiado la ley:  
mis posesiones me presencian.

[...]

Y ninguna palabra que devuelva la  
cosas ilesas a sus humildes  
sitios.

(Olga Orozco, "Objetos al acecho",  
*Con esta boca, en este mundo*, 1994)

I versi di Olga Orozco citati in epigrafe alludono all'agguato che la materia sembra tenderci, nell'apparente calma quotidiana, come un presagio dell'abisso. Non siamo dunque noi a possedere gli oggetti, ma sono questi che determinano la nostra presenza nel mondo. Nominare le cose non potrà restituire loro la rassicurante natura inanimata che le contraddistingue.

La poetessa argentina introduce così l'intento di questo numero che indaga, nelle letterature di lingua spagnola, il rapporto fra la scrittura e la materialità nelle sue più



diverse dimensioni: dagli oggetti, corpi e spazi che configurano l'esperienza, fino ai modi in cui tali elementi si fanno presenti nei testi. Va precisato che il nostro interesse non è rivolto tanto alla materialità *del* testo, sulla scia di quella linea di ricerca che, fin dalla ricezione in America Latina delle prospettive storiciste di Donald Mc Kenzie e di Roger Chartier, è diventata oggi di stringente attualità, anche in virtù dei processi di dematerializzazione digitale dei testi. Ci sembra piuttosto opportuno tornare a riflettere sulle materialità inscritte *nei* testi, e il loro ruolo attivo nella produzione del senso. Ci interessa, dunque, come la materia agisca, condizioni e partecipi al linguaggio letterario, e perciò tendiamo a considerare gli oggetti non già come simboli ma attanti, il corpo e l'ambiente come istanze narrative, la scrittura e la lettura come pratiche sensibili. Le domande da cui siamo partiti sono: che genere di solidarietà instaura la letteratura tra le cose materiali e la narrazione? Qual è la funzione delle materialità nella configurazione dei discorsi politici, storici ed estetici di cui si fa carico la letteratura? E ancora, in che modo gli oggetti quotidiani, i resti, i rifiuti, le parti del corpo, gli appunti determinano invece l'andamento di una storia?

Naturalmente le risposte possono declinarsi a seconda dei modi in cui si guarda alla questione: da un lato la presenza delle materialità nel discorso letterario può essere affrontata a partire dal problema della mimesi e della referenzialità. In *L'effet de réel* (1968), Roland Barthes affidava alla rappresentazione di oggetti in apparenza inutili in alcune narrazioni il compito di svelare l'ambiguo statuto del realismo letterario, intendendolo come un codice di significazione che simula la sua pretesa naturalità facendo riferimento alle cose rappresentate quali artefici dell'illusione referenziale. Dall'altro lato, il tema può essere affrontato secondo una prospettiva che privilegia il rapporto dell'essere umano con le cose, e i modi in cui la letteratura sovverte tale rapporto. Francesco Orlando, nel suo *Gli oggetti desueti nelle immagini della letteratura* (2015), sosteneva che rappresentare cose inutili è una prova della disposizione della letteratura a contraddire l'ordine del reale. È significativo che entrambi gli studiosi rivolgano la loro attenzione agli oggetti inutili e mettano in dubbio, con ciò, la funzionalità della materia, in un'ottica antiutilitaristica: l'umano non è più il solo centro dell'intenzionalità degli eventi, né è l'unico ammesso ad attribuire significati al mondo sensibile.

L'utilità o l'inutilità delle cose, studiata da Mary Douglas secondo i criteri dell'antropologia culturale nel suo *Purity and Danger. An Analysis of Concepts of Pollution and Taboo* (1966), rinvia, ad esempio, alla questione degli scarti, dell'immondizia, delle rovine e dei resti, mettendo l'accento sulla natura convenzionale e arbitraria dell'approccio utilitaristico alla materia. Il non umano, indagato da Jane Bennet nel suo *Vibrant Matter. A Political Ecology of Things* (2010), è esplorato in modi che riconoscono la partecipazione attiva delle materialità negli eventi. Il suo concetto di materialità vitale che attraversa corpi umani e non umani è il prisma con cui guardare gli oggetti quotidiani e individuare in formazioni materiali come le discariche gli agenti di una possibile trasformazione dei nostri ecosistemi. In una prospettiva ancora diversa, Remo Bodei, in *La vita delle cose* (2011), ci ricorda che investiamo intellettualmente e affettivamente negli oggetti, conferiamo loro senso e qualità sentimentali, li



avvolgiamo in modelli di desiderio o in involucri ripugnanti, li collochiamo in sistemi di relazioni, li includiamo in storie che possiamo ricostruire e che riguardano noi o gli altri.

E ancora: la differenza tra materia organica e inorganica è centrale nei procedimenti di riuso, riciclaggio, compostaggio o ricostruzione: organismi e materiali inerti conoscono derive diverse, si decompongono e si riassemblano con logiche del tutto differenti. L'incontro tra diverse materialità – non solo organiche e inorganiche, ma anche umane e non umane, animali e vegetali, inerti o palpitanti, ecc. – genera una forza perturbante che destabilizza e trasforma il soggetto e il linguaggio: dallo scarafaggio ingerito dalla protagonista di *A paixão segundo G.H.* di Clarice Lispector, alle polverose *Ruinas de México* che incontrano lo sguardo sgomento di José Emilio Pacheco; dai corpi umani polverizzati nella discarica di calcinacci cercati invano in *La sombra de Orión*, di Pablo Montoya, alla incongrua, abissale convivenza tra le irriducibili animalità di donne e cani, in Pilar Quintana (*La perra*) o Carolina Sanín (*Somos luces abismales*).

Infine, la stessa materialità del linguaggio consente alla scrittura letteraria di concretizzarsi in archivi e palinsesti e di riconfigurarsi come riscrittura, adattamento, manipolazione, assemblaggio, pastiche. Il linguaggio considerato nella sua dimensione concreta, fisica e sensibile come suono, ritmo, grafica o gesto corporeo, sganciato dall'impero del senso, moltiplica a dismisura le sue potenzialità espressive.

In questo numero, i diversi contributi esplorano sentieri possibili e spesso distanti fra loro. Laura Alicino si sofferma sull'interazione fra la materialità delle fonti documentali e la poesia, in quel particolare tipo di testualità denominato 'poesia documentale'. In particolare Alicino studia il poema *Anti-Humboldt. Una lectura del Tratado de Libre Comercio de América del Norte* (2014), del poeta messicano Hugo García Manríquez, composto da frammenti del NAFTA risignificati dalla concretezza del testo poetico. La materialità della poesia e la natura politica del trattato intervengono reciprocamente per restituirci il testo come campo di battaglia fra società, capitale e linguaggio. Sempre nell'ambito della poesia contemporanea ispanoamericana, ma spostandosi nel cono sur, Eléonore Wurgler analizza la scrittura corporale di due poetesse uruguayane, Luisa Luisi e Delmira Agustini. Il testo approfondisce la messa in scena dei corpi femminili e maschili come riscrittura delle relazioni di potere e di genere nella società uruguayana degli inizi del XX secolo, mettendo dunque l'accento sulla proiezione sociale e performativa della scrittura poetica.

Alessandro Secomandi segue le tracce degli oggetti abbandonati che popolano le opere di Álvaro Mutis e che configurano una vera e propria poetica dello scarto e del residuo. In essa, Secomandi rintraccia piuttosto una sorta di *eeriness* (Fisher) 'depotenziata', davanti all'oggetto abbandonato, che può declinarsi tanto in chiave postmoderna, come presa di coscienza del relitto ormai privo di funzione, quanto 'anti-postmoderna', ovvero di angosciata sublimazione dell'oggetto stesso. Esistono anche gli oggetti abbandonati nelle discariche urbane in cui vivono essere umani espulsi dalla società. Silvia Gianni, attraverso l'analisi comparativa di un romanzo e un lungometraggio – rispettivamente *Única mirando al mar* (1993), dello scrittore costaricano Fernando Contreras e *La hija de todas las rabias* (2022), della regista Laura Baumeister – dimostra che nella discarica, intesa come spazio di trasformazione, i vincoli sociali, la memoria e gli affetti vengono ricomposti al ritmo della manipolazione e del



riuso dei rifiuti, superando la spersonalizzazione degli esseri umani rifiutati dalla società. Materia, ambiente e corpo, in stretta relazione, rompono la dicotomia dentro/fuori e sottolineano la costante interazione fra tutti i diversi componenti dell'ambiente.

La narrativa argentina del nuovo millennio è oggetto di studio dei saggi di Sofia Ciavarella e di Sofía Nunez Abad. La prima propone l'analisi dei romanzi, *La Virgen Cabeza* di Gabriela Cabezón Cámara e *Las viudas de los jueves* di Claudia Piñeiro, per rintracciare in essi i segni materiali della disuguaglianza sociale, iscritti in due spazi urbani posti agli antipodi della società: la 'villa miseria' e il 'barrio cerrado', dove la frontiera fra umano e non umano, l'utile e lo scarto si fa porosa, ambigua e resistente. La seconda, Nunez Abad, sulla base degli assunti del postumanismo critico, dei nuovi materialismi e della teoria degli affetti, analizza due racconti di autrici argentine – Mariana Enríquez, *Un lugar soleado para gente sombría* (2024), e Samanta Schweblin, *El buen mal* (2025) – dove l'attenzione alla materialità rivela la porosità che caratterizza i confini tra diverse categorie ontologiche. In questo contesto si svela la natura materiale degli affetti e lo spazio diviene a tutti gli effetti produttore di senso.

Muovendoci verso l'area andina, Emanuele Leonardi analizza l'elemento dell'acqua nella letteratura boliviana, spesso evocato *in absentia* nelle opere letterarie del paese. In particolare Leonardi si sofferma sulla scrittrice Magela Baudoin e il suo racconto *La composición de la sal* (2016), nel quale emergono piccoli oggetti apparentemente insignificanti che scatenano nella protagonista un vortice interiore. L'elemento acquatico si fa presente nelle lacrime, nel mare e nella pioggia e favorisce la percezione di un universo vivo e di un'unione profonda tra corpi organici e inorganici. Chiara Falcone propone i risultati di una ricerca sulle forme di auto-rappresentazione della comunità latinoamericana in Italia attraverso le piattaforme digitali. La narrazione della propria esperienza migratoria mette in scena una materialità che si articola nei corpi, negli spazi e negli oggetti della quotidianità in un atto di mediazione della propria identità ispanoamericana nel contesto italiano.

Infine, Marcela Turati, intervistata da Ana María González Luna, rivendica la natura caotica, rizomatica dell'archivio materiale sul quale lavora: schedari, tovaglioli di carta, foglietti, registrazioni audio e file digitali costituiscono un magma documentale informe, contenuto in scatole e valigie che sembrano in attesa di una sistemazione testuale, sono frammenti, segni e tracce che conservano la potenzialità e il disordine materiale di un discorso non ancora pronunciato. In una sorta di inversione logica, sono i quaderni e gli oggetti a raccontarle le cose, anziché essere i meri supporti materiali di un racconto già scritto. La trasformazione di testimonianze in racconti e dei racconti in oggetti è alla base di un circolo virtuoso dove le materialità rendono possibile la creazione di un archivio di corpi scomparsi e di una memoria collettiva in cerca di giustizia.

Insomma, in questo numero intendiamo posizionarci sulla scia di un *Material Turn* che, affiancato dagli studi ecocritici e postumani, ha contrassegnato gli studi letterari degli ultimi vent'anni (come riassunto da Thomas Bremer in *On Literature and Materiality*, 2020). Il *Material Turn*, quasi in uno spirito anti-logocentrico, si propone di superare l'ottica puramente simbolica e linguistica con cui si è guardato alla letteratura come discorso. Questo numero della rivista si propone di attualizzare questo dibattito



contemporaneo con il contributo decisivo delle letterature e degli studi culturali di lingua spagnola.

## BIBLIOGRAFIA

- Ahmed, Sara. *The Cultural Politics of Emotion*. Routledge, 2004.
- Barthes, Roland. "L'effect de réel." *Communications*, n. 11, 1968.
- Bennet, Jane. *Vibrant Matter. A Political Ecology of Things*. Duke University Press, 2010.
- Bodei, Remo. *La vita delle cose*. Laterza, 2009.
- Braidotti, Rosi. *Il postumano. La vita oltre l'individuo, oltre la specie, oltre la morte* (vol. 1). DeriveApprodi, 2014.
- Bremer, Thomas. "On Literature and Materiality." *Neohelicon*, n. 47, 2020, pp. 349-356.
- Butler, Judith. *Cuerpos aliados y lucha política. Hacia una teoría performativa de la asamblea*. Paidós, 2017.
- . *Vidas precarias. El poder del duelo y la violencia*. Paidós, 2006.
- . *El género en disputa. El feminismo y la subversión de la identidad*. Paidós, 2007.
- Derrida, Jacques. *Mal de'Archive. Une impression freudiane*. Editions Galilée, 1995.
- Douglas, Mary. *Purity and Danger. An Analysis of Concepts of Pollution and Taboo*. Routledge, 2002.
- Foster, Hal. "El impulso de archivo." *Nimio*, n. 3, 2016, pp. 102-125.  
<https://papelcosido.fba.unlp.edu.ar/ojs/index.php/nimio/article/view/351>. Consultado il 9 mar. 2025.
- González Echevarría, Roberto. *Mito y archivo. Una teoría de la narrativa latinoamericana*. Fondo de Cultura Económica, 2000.
- Moraña, Mabel, Ignacio Sánchez Prado, a cura di. *El lenguaje de las emociones. Afecto y cultura en América Latina*. Iberoamericana-Vervuert, 2012.
- Nancy, Jean Luc. *Essere singolare plurale*. Einaudi, 2021.
- Orlando, Francesco. *Gli oggetti desueti nelle immagini della letteratura. Rovine, reliquie, rarità, robaccia, luoghi inabitati e tesori nascosti*. Einaudi, 2015.
- Orozco, Olga. *Con esta boca, en este mundo*. Sudamericana, 1994.
- Ricoeur, Paul. *La metáfora viva*. Trotta, 2001.
- Rivera Garza, Cristina. *Escrituras geológicas*. Iberoamericana-Vervuert, 2022.
- . *Los muertos indóciles: Necroescrituras y desapropiación*. Tusquets, 2013.
- Sedgwick, Eve K. *Touching feeling. Affect, Pedagogy, Performativity*. Duke University Press, 2003.
- Velázquez Soto, Armando O. "Narraciones que forman archivos en la literatura latinoamericana contemporánea." *Linhas de força do contemporâneo no Brasil e no México*, editado por Claudia Dias Sampaio et al., 7 Letras, 2023, pp. 25-43.



---

TESTI DI: *L. Alicino, E. Wurgler, A. Secomandi, S. Gianni, S. Ciavarella, S. Nunez Abad, E. Leonardi, C. Falcone, M. Turati y A. M. González Luna*



Consegna *abstract*\*: 30/05/2025

Totale *abstract* ricevuti: 13

*Abstract* accettati: 12

*Abstract* bocciati: 1

Invio comunicazione accettazione/bocciatura *abstract*, codice etico e *stylesheet*:  
01/06/2025

Consegna saggi\*: 01/09/2025

Totale saggi ricevuti: 12

Periodo di *double blind peer review*: 15 giorni

Fine *double blind peer review*: 20/09/2025

Totale saggi in *peer review*: 12

Totale saggi accettati "senza modifiche": 3

Totale saggi accettati "con modifiche": 8

Totale saggi bocciati: 1

Riscrittura da parte degli autori con invio di codice etico, *stylesheet*: 25/09/2025

Fine periodo di riscrittura da parte dell'autore: 19/01/2026

Inizio primo *editing*: 20/01/2026

Fine primo *editing*: 28/02/2026

Primo impaginato (con invio di contratto di edizione): 28/02/2026

Riconsegna impaginato corretto e contratto di edizione firmato: 15/03/2026

Inizio secondo *editing*: 15/03/2026

Fine secondo *editing*: 15/04/2026

Pubblicazione online: 31/05/2026

\*sezione Saggi e Fuori Verbale



# *Representaciones de las materialidades en el mundo de habla hispana*

(coordinado por) Flavio Fiorani  
(Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia),  
Ana María González Luna  
(Università degli Studi di Milano-Bicocca)  
y Amanda Salvioni  
(Università degli Studi di Macerata)

Los objetos adquieren una intención  
secreta en esta hora que  
presagia el abismo.

[...]

Se ha cambiado la ley:  
mis posesiones me presencian.

[...]

Y ninguna palabra que devuelva las  
cosas ilesas a sus humildes  
sitios.

(Olga Orozco, "Objetos al acecho",  
*Con esta boca, en este mundo*, 1994)

Los versos de Olga Orozco citados en el epígrafe aluden a la emboscada que la materia parece tendernos, en la aparente calma cotidiana, como un presagio del abismo. No somos, pues, nosotros quienes poseemos los objetos, sino que son estos los que determinan nuestra presencia en el mundo. Nombrar las cosas no podrá devolverles la tranquilizadora naturaleza inanimada que las distingue.

La poeta argentina introduce así el propósito de este número, que indaga, en las literaturas de lengua española, la relación entre la escritura y la materialidad en sus diversas dimensiones: desde los objetos, cuerpos y espacios que configuran la



experiencia hasta los modos en que tales elementos se hacen presentes en los textos. Conviene precisar que nuestro interés no se dirige tanto a la materialidad *del* texto, en el marco de esa línea de investigación que, desde la recepción en América Latina de las perspectivas historicistas de Donald McKenzie y Roger Chartier, se ha vuelto hoy de apremiante actualidad, también en virtud de los procesos de desmaterialización digital de los textos. Nos parece más bien oportuno volver a reflexionar sobre las materialidades inscritas en los textos y su papel activo en la producción de sentido. Nos interesa, por tanto, cómo la materia actúa, condiciona y participa en el lenguaje literario, y por ello tendemos a considerar los objetos no ya como símbolos, sino como agentes; el cuerpo y el ambiente, como instancias narrativas; la escritura y la lectura, como prácticas sensibles. Las preguntas de las que partimos son: ¿qué tipo de solidaridad instauro la literatura entre las cosas materiales y la narración? ¿Cuál es la función de las materialidades en la configuración de los discursos políticos, históricos y estéticos de los que la literatura se hace cargo? Y además, ¿de qué modo los objetos cotidianos, los restos, los desechos, las partes del cuerpo, los apuntes determinan, en cambio, el curso de una historia?

Naturalmente, las respuestas pueden declinarse según las distintas vertientes del problema: por un lado, la presencia de las materialidades en el discurso literario puede abordarse a partir del problema de la mimesis y de la referencialidad. En *L'effet de réel* (1968), Roland Barthes confiaba a la representación de objetos aparentemente inútiles en algunas narraciones la tarea de revelar el ambiguo estatuto del realismo literario, entendiéndolo como un código de significación que simula su pretendida naturalidad apelando a las cosas representadas como artifices de la ilusión referencial. Por otro lado, el tema puede abordarse desde una perspectiva que privilegia la relación del ser humano con las cosas y los modos en que la literatura subvierte esa relación. Francesco Orlando, en *Gli oggetti desueti nelle immagini della letteratura* (2015), sostenía que representar cosas inútiles es una prueba de la disposición de la literatura a contradecir el orden de lo real. Es significativo que ambos estudiosos dirijan su atención a los objetos inútiles y pongan así en duda la funcionalidad de la materia, desde una óptica antiutilitarista: lo humano ya no es el único centro de la intencionalidad de los acontecimientos, ni es el único autorizado para atribuir significados al mundo sensible.

La utilidad o inutilidad de las cosas, estudiada por Mary Douglas según los criterios de la antropología cultural en *Purity and Danger. An Analysis of Concepts of Pollution and Taboo* (1966), remite, por ejemplo, a la cuestión de los residuos, la basura, las ruinas y los escombros, poniendo énfasis en la naturaleza convencional y arbitraria del enfoque utilitarista hacia la materia. Lo no humano, indagado por Jane Bennet en *Vibrant Matter. A Political Ecology of Things* (2010), es explorado por perspectivas que reconocen la participación activa de las materialidades en los acontecimientos. Su concepto de materialidad vital que atraviesa cuerpos humanos y no humanos es el prisma con el que mirar los objetos cotidianos e identificar, en formaciones materiales como los vertederos, a los agentes de una posible transformación de nuestros ecosistemas. Desde una perspectiva aún diferente, Remo Bodei, en *La vita delle cose* (2011), nos recuerda que invertimos intelectual y afectivamente en los objetos, les conferimos sentido y cualidades sentimentales, los envolvemos en modelos de deseo o en



envolturas repugnantes, los colocamos en sistemas de relaciones, los incluimos en historias que podemos reconstruir y que nos conciernen a nosotros o a los demás.

Y más aún, la diferencia entre materia orgánica e inorgánica es esencial en los procesos de reutilización, reciclaje, compostaje o reconstrucción: organismos y materiales inertes conocen derivas distintas, se descomponen y se reensamblan con lógicas completamente diferentes. El encuentro entre diversas materialidades –no solo orgánicas e inorgánicas, sino también humanas y no humanas, animales y vegetales, inertes o palpitantes, etcétera– genera una fuerza perturbadora que desestabiliza y transforma al sujeto y el lenguaje: desde la cucaracha ingerida por la protagonista de *A paixão segundo G.H.* de Clarice Lispector hasta las polvorientas *Ruinas de México* que se enfrentan a la mirada consternada de José Emilio Pacheco; desde los cuerpos humanos pulverizados en el vertedero de escombros buscados en vano en *La sombra de Orión* de Pablo Montoya hasta la incongruente y abismal convivencia entre las irreductibles animalidades de mujeres y perros en Pilar Quintana (*La perra*) o Carolina Sanín (*Somos luces abismales*).

Por último, la propia materialidad del lenguaje permite que la escritura literaria se concrete en archivos y palimpsestos y se reconfigure como reescritura, adaptación, manipulación, ensamblaje, pastiche. El lenguaje considerado en su dimensión concreta, física y sensible como sonido, ritmo, gráfica o gesto corporal, desligado del imperio del sentido, multiplica desmesuradamente sus potencialidades expresivas.

En este número, las distintas contribuciones exploran caminos posibles y a menudo distantes entre sí. Laura Alicino se detiene en la interacción entre la materialidad de las fuentes documentales y la poesía, en ese tipo particular de textualidad denominado ‘poesía documental’. En particular, Alicino estudia el poema *Anti-Humboldt. Una lectura del Tratado de Libre Comercio de América del Norte* (2014), del poeta mexicano Hugo García Manríquez, compuesto por fragmentos del NAFTA resignificados por la concreción del texto poético. La materialidad de la poesía y la naturaleza política del tratado intervienen recíprocamente para devolvernos el texto como un campo de batalla entre sociedad, capital y lenguaje. También en el ámbito de la poesía contemporánea hispanoamericana, pero desplazándose al Cono Sur, Eléonore Wurgler analiza la escritura corporal de dos poetisas uruguayas, Luisa Luisi y Delmira Agustini. El texto profundiza en la puesta en escena de los cuerpos femeninos y masculinos como reescritura de las relaciones de poder y de género en la sociedad uruguaya de comienzos del siglo XX, subrayando así la proyección social y performativa de la escritura poética.

Alessandro Secomandi sigue las huellas de los objetos abandonados que pueblan las obras de Álvaro Mutis y que configuran una verdadera poética del desecho y del residuo. En ella, Secomandi rastrea más bien una suerte de *eeriness* (Fisher) ‘depotenciada’, frente al objeto abandonado, que puede declinarse tanto en clave posmoderna, como toma de conciencia del relictivo ya desprovisto de función, cuanto ‘antiposmoderna’, es decir, como sublimación angustiada del propio objeto. También existen los objetos abandonados en los vertederos urbanos en los que viven seres humanos expulsados de la sociedad. Silvia Gianni, mediante el análisis comparativo de una novela y un largometraje –respectivamente, *Única mirando al mar* (1993), del



escritor costarricense Fernando Contreras, y *La hija de todas las rabias* (2022), de la directora Laura Baumeister– demuestra que en el vertedero, entendido como espacio de transformación, los vínculos sociales, la memoria y los afectos se recomponen al ritmo de la manipulación y la reutilización de los residuos, superando la despersonalización de los seres humanos rechazados por la sociedad. Materia, ambiente y cuerpo, en estrecha relación, rompen la dicotomía dentro/fuera y subrayan la constante interacción entre todos los distintos componentes del ambiente.

La narrativa argentina del nuevo milenio es objeto de estudio en los ensayos de Sofia Ciavarella y Sofía Nunez Abad. La primera propone el análisis de las novelas *La Virgen Cabeza*, de Gabriela Cabezón Cámara, y *Las viudas de los jueves*, de Claudia Piñeiro, para rastrear en ellas los signos materiales de la desigualdad social, inscritos en dos espacios urbanos situados en las antípodas de la sociedad: la ‘villa miseria’ y el ‘barrio cerrado’, donde la frontera entre lo humano y lo no humano, lo útil y el desecho, se vuelve porosa, ambigua y resistente. La segunda, Nunez Abad, a partir de los supuestos del poshumanismo crítico, los nuevos materialismos y la teoría de los afectos, analiza dos relatos de autoras argentinas –Mariana Enríquez, *Un lugar soleado para gente sombría* (2024), y Samanta Schweblin, *El buen mal* (2025)– en los que la atención a la materialidad revela la porosidad que caracteriza los límites entre diferentes categorías ontológicas. En este contexto se revela la naturaleza material de los afectos y el espacio se convierte, a todos los efectos, en productor de sentido.

Desplazándonos hacia el área andina, Emanuele Leonardi analiza el elemento del agua en la literatura boliviana, a menudo evocado *in absentia* en las obras literarias del país. En particular, Leonardi se detiene en la escritora Magela Baudoin y su relato *La composición de la sal* (2016), en el que emergen pequeños objetos aparentemente insignificantes que desencadenan en la protagonista un torbellino interior. El elemento acuático se hace presente en las lágrimas, el mar y la lluvia, y favorece la percepción de un universo vivo y de una unión profunda entre cuerpos orgánicos e inorgánicos. Chiara Falcone propone los resultados de una investigación sobre las formas de autorrepresentación de la comunidad latinoamericana en Italia a través de las plataformas digitales. La narración de la propia experiencia migratoria pone en escena una materialidad que se articula en los cuerpos, los espacios y los objetos de la vida cotidiana en un acto de mediación de la propia identidad hispanoamericana en el contexto italiano.

Por último, Marcela Turati, entrevistada por Ana María González Luna, reivindica la naturaleza caótica y rizomática del archivo material sobre el que trabaja: ficheros, notas en servilletas de papel, hojas sueltas, grabaciones de audio y archivos digitales constituyen un magma documental informe, contenido en cajas y maletas que parecen a la espera de una ordenación textual; son fragmentos, signos y huellas que conservan la potencialidad y el desorden material de un discurso aún no pronunciado. En una suerte de inversión lógica, son los cuadernos y los objetos los que le cuentan las cosas, en lugar de ser meros soportes materiales de un relato ya escrito. La transformación de testimonios en relatos y de los relatos en objetos está en la base de un círculo virtuoso en el que las materialidades hacen posible la creación de un archivo de cuerpos desaparecidos y de una memoria colectiva en busca de justicia.



En suma, en este número pretendemos situarnos en la estela de un *Material Turn* que, acompañado por los estudios ecocríticos y poshumanos, ha marcado los estudios literarios de los últimos veinte años (tal como lo resume Thomas Bremer en *On Literature and Materiality*, 2020). El *Material Turn*, casi con un espíritu antilogocéntrico, se propone superar la óptica puramente simbólica y lingüística con la que se ha mirado la literatura como discurso. Este número de la revista se propone actualizar este debate contemporáneo con la contribución decisiva de las literaturas y los estudios culturales en lengua española.

## BIBLIOGRAFÍA

- Ahmed, Sara. *The Cultural Politics of Emotion*. Routledge, 2004.
- Barthes, Roland. "L'effect de réel." *Communications*, núm. 11, 1968.
- Bennet, Jane. *Vibrant Matter. A Political Ecology of Things*. Duke University Press, 2010.
- Bodei, Remo. *La vita delle cose*. Laterza, 2009.
- Braidotti, Rosi. *Il postumano. La vita oltre l'individuo, oltre la specie, oltre la morte* (vol. 1). DeriveApprodi, 2014.
- Bremer, Thomas. "On Literature and Materiality." *Neohelicon*, núm. 47, 2020, pp. 349-356.
- Butler, Judith. *Cuerpos aliados y lucha política. Hacia una teoría performativa de la asamblea*. Paidós, 2017.
- . *Vidas precarias. El poder del duelo y la violencia*. Paidós, 2006.
- . *El género en disputa. El feminismo y la subversión de la identidad*. Paidós, 2007.
- Derrida, Jacques. *Mal de'Archive. Une impression freudiane*. Editions Galilée, 1995.
- Douglas, Mary. *Purity and Danger. An Analysis of Concepts of Pollution and Taboo*. Routledge, 2002.
- Foster, Hal. "El impulso de archivo." *Nimio*, núm. 3, 2016, pp. 102-125. <https://papelcosido.fba.unlp.edu.ar/ojs/index.php/nimio/article/view/351>. Consultado el 9 mzo. 2025.
- González Echevarría, Roberto. *Mito y archivo. Una teoría de la narrativa latinoamericana*. Fondo de Cultura Económica, 2000.
- Moraña, Mabel, Ignacio Sánchez Prado, editor. *El lenguaje de las emociones. Afecto y cultura en América Latina*. Iberoamericana-Vervuert, 2012.
- Nancy, Jean Luc. *Essere singolare plurale*. Einaudi, 2021.
- Orlando, Francesco. *Gli oggetti desueti nelle immagini della letteratura. Rovine, reliquie, rarità, robaccia, luoghi inabitati e tesori nascosti*. Einaudi, 2015.
- Orozco, Olga. *Con esta boca, en este mundo*. Sudamericana, 1994.
- Ricoeur, Paul. *La metáfora viva*. Trotta, 2001.
- Rivera Garza, Cristina. *Escrituras geológicas*. Iberoamericana-Vervuert, 2022.
- . *Los muertos indóciles: Necroescrituras y desapropiación*. Tusquets, 2013.
- Sedgwick, Eve K. *Touching feeling. Affect, Pedagogy, Performativity*. Duke University Press, 2003.



Velázquez Soto, Armando O. "Narraciones que forman archivos en la literatura latinoamericana contemporánea." *Linhas de força do contemporâneo no Brasil e no México*, editado por Claudia Dias Sampaio *et al.*, 7 Letras, 2023, pp. 25-43.

---

TEXTOS DE: L. Alicino, E. Wurgler, A. Secomandi, S. Gianni, S. Ciavarella, S. Nunez Abad, E. Leonardi, C. Falcone, M. Turati y A. M. González Luna



Entrega del resumen\*: 30/05/2025  
Total de resúmenes recibidos: 13  
Resúmenes aceptados: 12  
Resúmenes rechazados: 1

Envío de la comunicación de aceptación/rechazo del resumen, del código ético y de la hoja de estilo: 01/06/2025

Entrega del ensayo\*: 01/09/2025  
Total de ensayos recibidos: 12

Período de doble revisión: 15 días  
Final de la revisión ciega por pares: 20/09/2025  
Total de ensayos revisados por pares: 12  
Total de ensayos aceptados "sin modificaciones": 3  
Total de ensayos aceptados "con modificaciones": 8  
Total de ensayos rechazados: 1

Aportación de modificaciones por parte de los autores con el envío del código ético y de la hoja de estilo: 25/09/2025  
Fin período de reescritura por parte del autor: 19/01/2026

Inicio de la primera edición: 20/01/2026  
Final de la primera edición: 28/02/2026

Primera paginación (con el envío del contrato de edición): 28/02/2026  
Devolución de la paginación corregida y del contrato de edición firmado: 15/03/2026  
Inicio de la segunda edición: 15/03/2026  
Final de la segunda edición: 15/04/2026

Publicación en línea: 31/05/2026

\* Sección Ensayos y Entre mamparas



# *Depictions of materiality in the Spanish-speaking world*

(edited by) Flavio Fiorani

(Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia),

Ana María González Luna

(Università degli Studi di Milano-Bicocca),

and Amanda Salvioni

(Università degli Studi di Macerata)

Los objetos adquieren una intención  
secreta en esta hora que  
presagia el abismo.

[...]

Se ha cambiado la ley:  
mis posesiones me presencian.

[...]

Y ninguna palabra que devuelva las  
cosas ilesas a sus humildes  
sitios.

(Olga Orozco, "Objetos al acecho",  
*Con esta boca, en este mundo*, 1994)

The lines by Olga Orozco quoted in the epigraph allude to the ambush that matter seems to lay in wait for us, amidst the apparent calm of everyday life, as a harbinger of the abyss. It is not, therefore, we who possess objects, but rather they who determine our presence in the world. Naming things cannot restore to them the reassuring inanimate nature that characterises them.

The Argentine poet thus introduces the aim of this issue, which explores, within Spanish-language literature, the relationship between writing and materiality in its most diverse dimensions: from the objects, bodies and spaces that shape experience, to the ways in which these elements are present in the texts. It should be noted that our interest is not so much in the materiality of the text, in the wake of that line of research which, since the reception in Latin America of the historicist perspectives of Donald McKenzie and Roger Chartier, has become highly topical today, not least due to the processes of digital dematerialisation of texts. We feel it is rather appropriate to return to reflecting on the materiality embedded *in* texts, and its active role in the production



of meaning. We are therefore interested in how matter acts upon, conditions and participates in literary language; consequently, we tend to regard objects not as symbols but as agents, the body and the environment as narrative instances, and writing and reading as sensory practices. The questions from which we set out are: what kind of solidarity does literature establish between material things and narrative? What is the function of materiality in shaping the political, historical and aesthetic discourses that literature takes on? And furthermore, in what way do everyday objects, remains, waste, body parts and notes instead determine the course of a story?

Of course, the answers may vary depending on how one approaches the question: on the one hand, the presence of materiality in literary discourse can be addressed through the lens of mimesis and referentiality. In *L'effet de réel* (1968), Roland Barthes attributed to the representation of seemingly useless objects in certain narratives the task of revealing the ambiguous status of literary realism, understanding it as a code of signification that simulates its purported naturalness by referring to the represented things as the architects of referential illusion. On the other hand, the theme can be approached from a perspective that prioritises the relationship between human beings and things, and the ways in which literature subverts that relationship. Francesco Orlando, in his *Gli oggetti desueti nelle immagini della letteratura* (2015), argued that representing useless things is proof of literature's disposition to contradict the order of reality. It is significant that both scholars turn their attention to useless objects and thereby call into question the functionality of matter from an anti-utilitarian perspective: the human is no longer the sole centre of the intentionality of events, nor is it the only entity permitted to attribute meanings to the sensible world.

The usefulness or uselessness of things, as studied by Mary Douglas according to the criteria of cultural anthropology in her *Purity and Danger. An Analysis of Concepts of Pollution and Taboo* (1966), for example, addresses the issue of waste, rubbish, ruins and remains, emphasising the conventional and arbitrary nature of the utilitarian approach to matter. The non-human, explored by Jane Bennett in her *Vibrant Matter. A Political Ecology of Things* (2010), is explored in ways that recognise the active participation of materiality in events. Her concept of vital materiality, which traverses human and non-human bodies, is the prism through which to view everyday objects and identify, in material formations such as landfills, the agents of a possible transformation of our ecosystems. From yet another perspective, Remo Bodei, in *La vita delle cose* (2011), reminds us that we invest intellectually and emotionally in objects, endowing them with meaning and sentimental qualities, wrapping them in models of desire or repulsive wrappings, placing them within systems of relationships, and including them in stories that we can reconstruct and that concern ourselves or others.

And furthermore: the distinction between organic and inorganic matter is central to processes of reuse, recycling, composting or reconstruction: living organisms and inert materials follow different paths; they decompose and reassemble according to entirely different principles. The encounter between different forms of materiality—not only organic and inorganic, but also human and non-human, animal and plant, inert or living, etc.—generates a disruptive force that destabilises and transforms the subject and language: from the cockroach swallowed by the protagonist of Clarice Lispector's



*A paixão segundo G.H.*, to the dusty *Ruinas de México* that meet the dismayed gaze of José Emilio Pacheco; from the pulverised human bodies in the rubble dump searched for in vain in Pablo Montoya's *La sombra de Orión*, to the incongruous, abyssal coexistence between the indomitable animality of women and dogs, in Pilar Quintana (*La perra*) or Carolina Sanín (*Somos luces abismales*).

Finally, the very materiality of language allows literary writing to take concrete form in archives and manuscripts, and to be reconfigured as rewriting, adaptation, manipulation, assemblage, or pastiche. When language is considered in its concrete, physical, and sensory dimensions—as sound, rhythm, typography, or bodily gesture—and freed from the dominance of meaning, its expressive potential is multiplied immeasurably.

In this issue, the various contributions explore possible paths that are often quite distinct from one another. Laura Alicino examines the interaction between the materiality of documentary sources and poetry, within that particular form of textuality known as 'documentary poetry'. In particular, Alicino examines the poem *Anti-Humboldt. Una lectura del Tratado de Libre Comercio de América del Norte* (2014), by the Mexican poet Hugo García Manríquez, composed of fragments of NAFTA reinterpreted through the concreteness of the poetic text. The materiality of the poetry and the political nature of the treaty interact to present the text as a battlefield between society, capital and language. Remaining within the sphere of contemporary Spanish-American poetry, but shifting focus to the Southern Cone, Eléonore Wurgler analyses the bodily writing of two Uruguayan poets, Luisa Luisi and Delmira Agustini. The text explores the staging of female and male bodies as a rewriting of power and gender relations in early 20th-century Uruguayan society, thus emphasising the social and performative projection of poetic writing.

Alessandro Secomandi traces the abandoned objects that populate Álvaro Mutis's works and which form a genuine poetics of waste and residue. In this, Secomandi identifies a sort of 'de-empowered' eeriness (Fisher) in the face of the abandoned object, which can be interpreted both in a postmodern key—as an awareness of the now-functionless wreck—and in an 'anti-postmodern' one, that is, as an anguished sublimation of the object itself. There are also objects abandoned in urban landfills where human beings expelled from society live. Silvia Gianni, through a comparative analysis of a novel and a feature film—respectively *Única mirando al mar* (1993), by the Costa Rican writer Fernando Contreras, and *La hija de todas las rabias* (2022), by director Laura Baumeister—demonstrates that in the landfill, understood as a space of transformation, social bonds, memory and affections are recomposed to the rhythm of the manipulation and reuse of waste, overcoming the depersonalisation of human beings rejected by society. Matter, environment and body, in close relationship, break down the inside/outside dichotomy and highlight the constant interaction between all the different components of the environment.

Argentine fiction of the new millennium is the subject of the essays by Sofia Ciavarella and Sofía Núñez Abad. The former offers an analysis of the novels, *La Virgen Cabeza* by Gabriela Cabezón Cámara and *Las viudas de los jueves* by Claudia Piñeiro, to trace within them the material signs of social inequality, inscribed in two urban spaces



situated at opposite ends of society: the 'villa miseria' and the 'barrio cerrado', where the boundary between human and non-human, the useful and the discarded, becomes porous, ambiguous and resistant. The second, Nunez Abad, drawing on the premises of critical posthumanism, new materialisms and the theory of affect, analyses two short stories by Argentine authors—Mariana Enríquez, *Un lugar soleado para gente sombría* (2024), and Samanta Schweblin, *El buen mal* (2025)—in which a focus on materiality reveals the porosity that characterises the boundaries between different ontological categories. In this context, the material nature of affect is unveiled and space becomes, to all intents and purposes, a producer of meaning.

Moving on to the Andean region, Emanuele Leonardi analyses the element of water in Bolivian literature, which is often evoked *in absentia* in the country's literary works. In particular, Leonardi focuses on the writer Magela Baudoin and her short story *La composición de la sal* (2016), in which seemingly insignificant small objects emerge to trigger an inner turmoil in the protagonist. The aquatic element is present in tears, the sea and the rain, fostering the perception of a living universe and a profound union between organic and inorganic bodies. Chiara Falcone presents the findings of a study on the forms of self-representation of the Latin American community in Italy through digital platforms. The narration of her own migratory experience brings to life a materiality that manifests itself in bodies, spaces and everyday objects, in an act of mediating her own Hispanic-American identity within the Italian context.

Finally, Marcela Turati, interviewed by Ana María González Luna, emphasises the chaotic, rhizomatic nature of the physical archive she is working on: filing cabinets, paper napkins, scraps of paper, audio recordings and digital files constitute a shapeless mass of documents, contained in boxes and suitcases that seem to be awaiting textual organisation; they are fragments, signs and traces that retain the potential and material disorder of a discourse not yet uttered. In a sort of logical inversion, it is the notebooks and objects that tell her things, rather than being mere material supports for a story already written. The transformation of testimonies into stories and of stories into objects forms the basis of a virtuous circle where materiality makes possible the creation of an archive of missing bodies and a collective memory in search of justice.

In short, in this issue we aim to align ourselves with the Material Turn which, alongside ecocritical and posthumanist studies, has shaped literary studies over the last twenty years (as summarised by Thomas Bremer in *On Literature and Materiality*, 2020). The Material Turn, almost in an anti-logocentric spirit, aims to move beyond the purely symbolic and linguistic perspective through which literature has been viewed as discourse. This issue of the Journal aims to bring this contemporary debate up to date with the decisive contribution of Spanish-language literature and cultural studies.

## WORKS CITED

- Ahmed, Sara. *The Cultural Politics of Emotion*. Routledge, 2004.  
Barthes, Roland. "L'effet de reel". *Communications*, no. 11, 1968.



- Bennet, Jane. *Vibrant Matter. A Political Ecology of Things*. Duke University Press, 2010.
- Bodei, Remo. *La vita delle cose*. Laterza, 2009.
- Braidotti, Rosi. *Il postumano. La vita oltre l'individuo, oltre la specie, oltre la morte* (vol. 1). DeriveApprodi, 2014.
- Bremer, Thomas, "On Literature and Materiality". *Neohelicon*, no. 47, 2020, pp. 349-356.
- Butler, Judith. *Cuerpos aliados y lucha política. Hacia una teoría performativa de la asamblea*. Paidós, 2017.
- . *Vidas precarias. El poder del duelo y la violencia*. Paidós, 2006.
- . *El género en disputa. El feminismo y la subversión de la identidad*. Paidós, 2007.
- Derrida, Jacques. *Mal d'Archive. Une impression freudienne*. Éditions Galilée, 1995.
- Douglas, Mary. *Purity and Danger. An Analysis of Concepts of Pollution and Taboo*. Routledge, 2002.
- Foster, Hal. "El impulso de archivo", *Nimio*, no. 3, 2016, pp. 102-125. <http://papelcosido.fba.unlp.edu.ar/ojs/index.php/nimio/article/>. Accessed Mar. 2025.
- González Echevarría, Roberto. *Mito y archivo. Una teoría de la narrativa latinoamericana*. Fondo de Cultura Económica, 2000.
- Moraña, Mabel, Ignacio Sánchez Prado, edited by. *El lenguaje de las emociones. Afecto y cultura en América Latina*. Iberoamericana-Vervuert, 2012.
- Nancy, Jean Luc. *Essere singolare plurale*. Einaudi, 2021.
- Orlando, Francesco. *Gli oggetti desueti nelle immagini della letteratura. Rovine, reliquie, rarità, robaccia, luoghi inabitati e tesori nascosti*. Einaudi, 2015.
- Orozco, Olga. *Con esta boca, en este mundo*. Sudamericana, 1994.
- Ricoeur, Paul. *La metafora viva*. Trotta, 2001.
- Rivera Garza, Cristina. *Escrituras geológicas*. Iberoamericana-Vervuert, 2022.
- , Cristina. *Los muertos indóciles: Necroescrituras y desapropiación*. Tusquets, 2013.
- Sedgwick, Eve K. *Touching feeling. Affect, Pedagogy, Performativity*. Duke University Press, 2003.
- Velázquez Soto, Armando O. "Narraciones que forman archivos en la literatura latinoamericana contemporánea". *Linhas de força do contemporâneo no Brasil e no México*, a cura di Claudia Dias Sampaio et al. 7 Letras, 2023, pp. 25-43.

---

TEXTS BY: L. Alicino, E. Wurgler, A. Secomandi, S. Gianni, S. Ciavarella, S. Nunez Abad, E. Leonardi, C. Falcone, M. Turati y A. M. González Luna



Submission of abstracts\*: 30/05/2025  
Total number of abstracts received: 13  
Number of accepted abstracts: 12  
Number of rejected abstracts: 1

Notification of acceptance/rejection of abstract, code of ethics and stylesheet sent on: 01/06/2025

Submission of papers\*: 01/09/2025  
Total number of papers received: 12

Start of double-blind peer review process: 15 days  
End of double-blind peer review process: 20/09/2025  
Total number of peer reviewed papers: 12  
Total number of papers accepted with "no changes required": 3  
Total number of papers accepted with "changes required": 8  
Total number of rejected papers: 1

Revision of papers by authors with code of ethics and stylesheet: 25/09/2025  
End of rewriting period by the author: 19/01/2026

Start of first editing process: 20/01/2026  
End of first editing process: 28/02/2026

First edited formatted draft (with submission of publishing contract): 28/02/2026  
Re-submission of revised edited formatted version of paper alongside signed publishing contract: 15/03/2026  
Start of second editing process: 15/03/2026  
End of second editing process: 15/04/2026

Online publication: 31/05/2026

\*Essays and Off the Record sections



# *Représentations des matérialités dans le monde hispanophone*

(sous la direction de) Flavio Fiorani  
(Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia),  
Ana María González Luna  
(Università degli Studi di Milano-Bicocca)  
et Amanda Salvioni  
(Università degli Studi di Macerata)

Los objetos adquieren una intención  
secreta en esta hora que  
presagia el abismo.

[...]

Se ha cambiado la ley:  
mis posesiones me presencian.

[...]

Y ninguna palabra que devuelva las  
cosas ilesas a sus humildes  
sitios.

(Olga Orozco, "Objetos al acecho", *Con  
esta boca, en este mundo*, 1994)

Les vers d'Olga Orozco cités en épigraphe font allusion à l'embuscade que la matière semble nous tendre, dans le calme apparent du quotidien, comme un présage de l'abîme. Ce n'est donc pas nous qui possédons les objets, mais ce sont eux qui déterminent notre présence dans le monde. Nommer les choses ne pourra pas leur rendre la nature inanimée et rassurante qui les caractérise.

La poétesse argentine présente ainsi l'intention de ce numéro qui explore, dans les littératures de langue espagnole, la relation entre l'écriture et la matérialité sous ses dimensions les plus variées : à partir des objets, des corps et des espaces qui modèlent l'expérience, jusqu'aux manières dont ces éléments se manifestent dans les textes. Il faut préciser que notre intérêt ne porte pas tant sur la matérialité *du* texte, dans le sillage de cette ligne de recherche qui, depuis l'accueil en Amérique latine des perspectives historicistes de Donald McKenzie et de Roger Chartier, est devenue aujourd'hui d'une puissante actualité, notamment en raison des processus de dématérialisation numérique des textes. Il nous semble plutôt opportun de revenir sur les matérialités inscrites *dans* les textes et leur rôle actif dans la production du sens. Nous nous intéressons donc à la manière dont la matière agit, conditionne et participe au langage



littéraire, et c'est pourquoi nous tendons à considérer les objets non pas comme des symboles mais comme des actants, le corps et l'environnement comme des instances narratives, l'écriture et la lecture comme des pratiques sensibles. Les questions à partir desquelles nous avons engagé notre réflexion sont les suivantes : quel genre de solidarité la littérature établit-elle entre les choses matérielles et la narration ? Quel est le rôle de la matérialité dans la construction des discours politiques, historiques et esthétiques dont se charge la littérature ? Et encore, de quelle manière les objets du quotidien, les vestiges, les déchets, les parties du corps, les notes déterminent-ils au contraire le déroulement d'une histoire ?

Bien sûr, les réponses peuvent varier selon la manière dont on aborde la question : d'une part, la présence de la matérialité dans le discours littéraire peut être appréhendée à partir du problème de la mimésis et de la référentialité. Dans *L'Effet de réel* (1968), Roland Barthes confiait à la représentation des objets en apparence inutiles dans certains récits la tâche de dévoiler le statut ambigu du réalisme littéraire, le concevant comme un code de signification qui simule son prétendu caractère naturel en se référant aux choses représentées comme créateurs de l'illusion référentielle. D'un autre côté, le thème peut être abordé selon une perspective qui privilégie la relation de l'être humain avec les choses, et les manières dont la littérature subvertit cette relation. Francesco Orlando, dans son ouvrage *Gli oggetti desueti nelle immagini della letteratura* (2015), affirmait que représenter des choses inutiles est une preuve de la disposition de la littérature à contredire l'ordre du réel. Il est significatif que ces deux chercheurs tournent leur attention vers les objets inutiles et remettent ainsi en question la fonctionnalité de la matière, dans une optique anti-utilitariste : l'humain n'est plus le seul centre de l'intentionnalité des événements, ni le seul autorisé à attribuer des significations au monde sensible.

L'utilité ou l'inutilité des choses, étudiée par Mary Douglas selon les critères de l'anthropologie culturelle dans son ouvrage *Purity and Danger. An Analysis of Concepts of Pollution and Taboo* (1966), renvoie, par exemple, à la question des déchets, des ordures, des ruines et des restes, en mettant l'accent sur la nature conventionnelle et arbitraire de l'approche utilitariste de la matière. Le non-humain, étudié par Jane Bennett dans son ouvrage *Vibrant Matter. A Political Ecology of Things* (2010), est exploré de manière à reconnaître la participation active de la matérialité aux événements. Son concept de matérialité vitale qui traverse les corps humains et non humains est le prisme à travers lequel l'on observe les objets du quotidien et l'on identifie, dans des formations matérielles telles que les décharges, les agents d'une transformation possible de nos écosystèmes. Dans une perspective encore différente, Remo Bodei, dans *La vita delle cose* (2011), nous rappelle que nous nous investissons intellectuellement et affectivement dans les objets, que nous leur conférons un sens et des qualités sentimentales, que nous les enveloppons dans des modèles de désir ou dans des enveloppes répugnantes, que nous les plaçons dans des systèmes de relations, que nous les incluons dans des histoires que nous pouvons reconstruire et qui nous concernent ou concernent les autres.

Et encore : la différence entre matière organique et inorganique est au cœur des processus de réutilisation, de recyclage, de compostage ou de reconstruction : les



organismes et les matériaux inertes suivent des parcours différents, se décomposent et se recomposent selon des logiques totalement différentes. La rencontre entre différentes matérialités – non seulement organiques et inorganiques, mais aussi humaines et non humaines, animales et végétales, inertes ou vivantes, etc. – engendre une force perturbatrice qui déstabilise et transforme le sujet et le langage : du scarabée ingéré par l'héroïne de *A paixão segundo G.H. de Clarice Lispector*, aux Ruinas de México poussiéreuses qui rencontrent le regard consterné de José Emilio Pacheco ; des corps humains pulvérisés dans la décharge de gravats recherchés en vain dans *La sombra de Orión*, de Pablo Montoya, à la cohabitation incongrue et abyssale entre les animalités irréductibles des femmes et des chiens, chez Pilar Quintana (*La perra*) ou Carolina Sanín (*Somos luces abismales*).

Finalement, la matérialité même du langage permet à l'écriture littéraire de se concrétiser dans des archives et des palimpsestes, et de se reconfigurer sous forme de réécriture, d'adaptation, de manipulation, d'assemblage ou de pastiche. Le langage, considéré dans sa dimension concrète, physique et sensible – comme son, rythme, graphisme ou geste corporel –, détaché du joug du sens, multiplie à l'infini ses potentialités expressives.

Dans ce numéro, les différentes contributions explorent des voies possibles, souvent très éloignées les unes des autres. Laura Alicino s'intéresse à l'interaction entre la matérialité des sources documentaires et la poésie, dans ce type particulier de textualité appelé « poésie documentaire ». Alicino étudie en particulier le poème *Anti-Humboldt. Una lectura del Tratado de Libre Comercio de América del Norte* (2014), du poète mexicain Hugo García Manríquez, composé de fragments de l'ALENA réinterprétés par la matérialité du texte poétique. La matérialité de la poésie et la nature politique du traité s'influencent mutuellement pour nous restituer le texte comme un champ de bataille entre la société, le capital et le langage. Toujours dans le domaine de la poésie contemporaine hispano-américaine, mais en se tournant vers le *cono sur*, Eléonore Wurgler analyse l'écriture corporelle de deux poétesses uruguayennes, Luisa Luisi et Delmira Agustini. Le texte explore la mise en scène des corps féminins et masculins comme réécriture des relations de pouvoir et de genre dans la société uruguayenne du début du XX<sup>e</sup> siècle, mettant ainsi l'accent sur la projection sociale et performative de l'écriture poétique.

Alessandro Secomandi suit les traces des objets abandonnés qui peuplent les œuvres d'Álvaro Mutis et qui constituent une véritable poétique du rebut et du résidu. Secomandi y décèle plutôt une sorte d'*eeriness* (Fisher) « affaiblie », face à l'objet abandonné, qui peut se décliner tant dans une perspective postmoderne, comme prise de conscience de l'épave désormais dépourvue de fonction, que « anti-postmoderne », c'est-à-dire comme sublimation angoissée de l'objet lui-même. Il existe aussi les objets abandonnés dans les décharges urbaines où vivent des êtres humains exclus de la société. Silvia Gianni, à travers l'analyse comparative d'un roman et d'un long métrage – respectivement *Única mirando al mar* (1993), de l'écrivain costaricien Fernando Contreras, et *La hija de todas las rabias* (2022), de la réalisatrice Laura Baumeister – démontre que dans la décharge, comprise comme un espace de transformation, les liens sociaux, la mémoire et les affections se recomposent au rythme de la manipulation



et de la réutilisation des déchets, dépassant ainsi la dépersonnalisation des êtres humains rejetés par la société. Matière, environnement et corps, en étroite relation, brisent la dichotomie intérieur/extérieur et soulignent l'interaction constante entre tous les différents éléments de l'environnement.

La littérature argentine du nouveau millénaire fait l'objet d'études dans les essais de Sofia Ciavarella et de Sofía Núñez Abad. La première propose une analyse des romans, *La Virgen Cabeza* de Gabriela Cabezón Cámara et *Las viudas de los jueves* de Claudia Piñeiro, afin d'y retracer les signes matériels de l'inégalité sociale, inscrits dans deux espaces urbains situés aux antipodes de la société : la « villa miseria » et le « barrio cerrado », où la frontière entre l'humain et le non-humain, l'utile et le rebut, devient poreuse, ambiguë et résistante. La seconde, Nunez Abad, s'appuyant sur les postulats du posthumanisme critique, des nouveaux matérialismes et de la théorie des affects, analyse deux récits d'autrices argentines – Mariana Enríquez, *Un lugar soleado para gente sombría* (2024), et Samanta Schweblin, *El buen mal* (2025) – où l'attention portée à la matérialité révèle la porosité qui caractérise les frontières entre différentes catégories ontologiques. Dans ce contexte, la nature matérielle des affects se dévoile et l'espace devient à bien des égards producteurs de sens.

En se tournant vers la région andine, Emanuele Leonardi analyse l'élément de l'eau dans la littérature bolivienne, souvent évoqué *in absentia* dans les œuvres littéraires du pays. Leonardi s'attarde en particulier sur l'écrivaine Magela Baudoin et sa nouvelle *La composición de la sal* (2016), dans laquelle apparaissent de petits objets en apparence insignifiants, déclenchant chez la protagoniste un tourbillon intérieur. L'élément aquatique se manifeste dans les larmes, la mer et la pluie, et favorise la perception d'un univers vivant et d'une profonde union entre les corps organiques et inorganiques. Chiara Falcone présente les résultats d'une recherche sur les formes d'autoreprésentation de la communauté latino-américaine en Italie à travers les plateformes numériques. Le récit de sa propre expérience migratoire met en scène une matérialité qui s'articule autour des corps, des espaces et des objets du quotidien, dans un acte de médiation de sa propre identité hispano-américaine dans le contexte italien.

Finalement, Marcela Turati, interviewée par Ana María González Luna, revendique la nature chaotique et rhizomatique des archives matérielles sur lesquelles elle travaille : fichiers, serviettes en papier, bouts de papier, enregistrements audio et fichiers numériques constituent un magma documentaire informe, contenu dans des boîtes et des valises qui semblent en attente d'un classement textuel ; ce sont des fragments, des signes et des traces qui conservent le potentiel et le désordre matériel d'un discours, n'ayant pas encore été prononcé. Dans une sorte d'inversion logique, ce sont les cahiers et les objets qui lui racontent les choses, plutôt que d'être de simples supports matériels d'un récit déjà écrit. La transformation des témoignages en récits et des récits en objets est à la base d'un cercle vertueux où les matérialités rendent possible la création d'une archive des corps disparus et d'une mémoire collective en quête de justice.

Toutes choses considérées, dans ce numéro nous souhaitons nous inscrire dans la lignée d'un *Material Turn* qui, parallèlement aux études éco-critiques et post-humaines, a marqué les études littéraires de ces vingt dernières années (comme le résume Thomas Bremer dans *On Literature and Materiality*, 2020). Le *Material Turn*, dans un esprit



presque anti-logocentrique, se propose de dépasser la perspective purement symbolique et linguistique avec laquelle la littérature a été considérée comme un discours. Ce numéro de la revue vise à actualiser ce débat contemporain grâce à la contribution décisive des littératures et des études culturelles de langue espagnole.

## BIBLIOGRAPHIE

- Ahmed, Sara. *The Cultural Politics of Emotion*. Routledge, 2004.
- Barthes, Roland. "L'effet de réel". *Communications*, n° 11, 1968.
- Bennet, Jane. *Vibrant Matter. A Political Ecology of Things*. Duke University Press, 2010.
- Bodei, Remo. *La vita delle cose*. Laterza, 2009.
- Braidotti, Rosi. *Il postumano. La vita oltre l'individuo, oltre la specie, oltre la morte* (vol. 1). DeriveApprodi, 2014.
- Bremer, Thomas, "On Literature and Materiality". *Neohelicon*, n° 47, 2020, pp. 349-356.
- Butler, Judith. *Cuerpos aliados y lucha política. Hacia una teoría performativa de la asamblea*. Paidós, 2017.
- . *Vidas precarias. El poder del duelo y la violencia*. Paidós, 2006.
- . *El género en disputa. El feminismo y la subversión de la identidad*. Paidós, 2007.
- Derrida, Jacques. *Mal d'Archive. Une impression freudienne*. Éditions Galilée, 1995.
- Douglas, Mary. *Purity and Danger. An Analysis of Concepts of Pollution and Taboo*. Routledge, 2002.
- Foster, Hal. "El impulso de archivo", *Nimio*, n° 3, 2016, pp. 102-125. <http://papelcosido.fba.unlp.edu.ar/ojs/index.php/nimio/article/>. Consulté le 9 mars 2025.
- González Echevarría, Roberto. *Mito y archivo. Una teoría de la narrativa latinoamericana*. Fondo de Cultura Económica, 2000.
- Moraña, Mabel, Ignacio Sánchez Prado, sous la direction de. *El lenguaje de las emociones. Afecto y cultura en América Latina*. Iberoamericana-Vervuert, 2012.
- Nancy, Jean Luc. *Essere singolare plurale*. Einaudi, 2021.
- Orlando, Francesco. *Gli oggetti desueti nelle immagini della letteratura. Rovine, reliquie, rarità, robaccia, luoghi inabitati e tesori nascosti*. Einaudi, 2015.
- Orozco, Olga. *Con esta boca, en este mundo*. Sudamericana, 1994.
- Ricoeur, Paul. *La metafora viva*. Trotta, 2001.
- Rivera Garza, Cristina. *Escrituras geológicas*. Iberoamericana-Vervuert, 2022.
- . *Los muertos indóciles: Necroescrituras y desapropiación*. Tusquets, 2013.
- Sedgwick, Eve K. *Touching feeling. Affect, Pedagogy, Performativity*. Duke University Press, 2003.
- Velázquez Soto, Armando O. "Narraciones que forman archivos en la literatura latinoamericana contemporánea". *Linhas de força do contemporâneo no Brasil e no México*, sous la direction de Claudia Dias Sampaio et al. 7 Letras, 2023, pp. 25-43.



---

TEXTES DE: *L. Alicino, E. Wurgler, A. Secomandi, S. Gianni, S. Ciavarella, S. Nunez Abad, E. Leonardi, C. Falcone, M. Turati y A. M. González Luna*



Réception des résumés\* : 30/05/2025

Nombre des résumés reçus : 13

Résumés acceptés : 12

Résumés refusés : 1

Communication d'acceptation/refus des résumés, envoi du code éthique et de la feuille de style : 01/06/2025

Réception des articles\* : 01/09/2025

Nombre des articles reçus : 01/09/2025

Période d'évaluation par les pair-e-s en double aveugle : 15 jours

Fin de l'évaluation par les pair-e-s en double aveugle : 20/09/2025

Nombre des articles en évaluation par les pair-e-s : 12

Nombre des articles acceptés "sans modifications" : 3

Nombre des articles acceptés "avec modifications" : 8

Nombre des articles refusés : 1

Réécriture de la part des auteurs avec envoi du code éthique, feuille de style : 25/09/2025

Fin de la période de réécriture par l'auteur : 19/01/2026

Début de la première révision : 20/01/2026

Fin de la première révision : 28/02/2026

Premières épreuves (et envoi du contrat d'édition) : 28/02/2026

Remise des épreuves revues et du contrat d'édition signé : 15/03/2026

Début de la seconde révision : 15/03/2026

Fin de la seconde révision : 15/04/2026

Publication en ligne : 31/05/2026

\*section Essais et Hors de propos